INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Una lezione.
Uno scandalo didascalico.
Dei pregi e delle grazie della Relazione sulle Convenzioni ferroviarie.
La crisi.
Consiglio provinciale di Torino.
La Conferenza di Berlino.
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

NOSTRI TELEGRAMMI

VIENNA, 18, *ore 10,40 ant.*

Antisemitismo.

Il direttore del *Tagblatt*, Szeps, ed il redattore responsabile Hahn, entrambi israeliti, vennero, questa notte, condannati a 1 settimana di carcere per aver diffamato il deputato antisemita Schoener.

Terremoto.

A Klagenfurt, in Carinzia, ieri si sentirono forti scosse di terremoto.

ROMA, 18, *ore 4,5 pom.*

La lettera di Coppino a proposito di Sbarbaro.

Due studenti di Ancona mandano alla *Capitale* la lettera testuale loro indirizzata dall'on. Coppino il 30 aprile in risposta ad una raccomandazione fatta dagli studenti stessi al ministro della pubblica istruzione a proposito di Sbarbaro.

Ecco la frase testuale della lettera del Coppino:

« A quell'uomo (Sbarbaro), che da un pezzo conosco, sono propenso e lo fui già prima d'ora. Desidero rendergli giustizia o togliergli almeno dal presente suo stato per la dignità sua e del Ministero; epperciò bisogna che egli stesso mi aiuti. »

Tale dicitura discorda alquanto da quella annunciata da Sbarbaro.

Processo contro Sbarbaro.

Il *Messaggero Illustrato* annunzia che si rinunciò ad intentare processo allo Sbarbaro per gravi considerazioni ministeriali, le quali avrebbero anche potuto determinare una crisi parlamentare.

Sequestro del « Messaggero Illustrato. »

Il *Messaggero Illustrato* venne sequestrato per un articolo sull'Italia irredenta.

La vertenza coll'Uruguay.

Ieri sera giunse alla Consulta la risposta definitiva del Governo dell'Uruguay, in cui è dichiarato che esso ammette a libera pratica tutti i legni provenienti dai porti italiani non infetti, escluso però il *Matteo Bruzzo*, sul quale si verificarono oltre a dieci casi di cholera.

Libro Verde.

Mi consta essere imminente la pubblicazione del *Libro Verde*, per la parte soltanto che riguarda la pesca sulle coste della Dalmazia.

Il ministro Mancini si riserva di pubblicare, dopo l'apertura della Camera, la parte del *Libro Verde* che riguarda l'ultima Conferenza di Londra sugli affari egiziani e la Conferenza di Berlino per la colonizzazione del Congo.

La seconda giornata di Fiera.

Ieri, forse più di dell'altro giorno, le stanze degli espositori autorizzati alla vendita erano prese d'assalto da una vera folla di compratori.

Bisognava vedere! Era uno spettacolo che faceva piacere o dispiacere ad un tempo: piacere perchè gli espositori fanno buoni affari, dispiacere perchè dell'antico splendore delle mostre ora non restano che pochi avanzi.

La Galleria della ceramica era pressochè denudata; e bisogna tener conto che gli espositori in questi ultimi giorni introdussero più che altrettanta merce di quella esposta. Le vetrine dell'oreficeria sono già quasi interamente vuote. Degli oggetti esposti nella Sezione del Club alpino non restano che gli oggetti meno belli o meno facilmente esportabili. Nelle Gallerie dei mobili gli affari furono grandissimi e per somme rilevanti. Molte vendite furono anche fatte dagli espositori di giocattoli e di manifatture. La vetreria Candiani è quasi spogliata.

Se le vendite vanno di questo passo, domani molti espositori non avranno molto da fare per ritirare i loro prodotti dalle gallerie; i compratori tolgono loro l'incomodo.

Dopo ciò è inutile dire se e quanto fu grande il concorso di pubblico ieri all'Esposizione.

Ultimo corriere

(Nostri telegr. part.)

ROMA, 18, *ore 9,20 pom.*

Sbarbaro e questioni annesse.

La *Rassegna* dice che la istruttoria del processo contro il prof. Sbarbaro per titolo di minaccie con ricatto procede lentamente per due ragioni: primo, perchè molti, i quali sarebbero in grado di presentare documenti, si rifiutano di farlo; secondo, perchè i testi chiamati a deporre ignorano se il processo venga istruito nello interesse della giustizia oppure a sfogo di privato demanio.

Tali informazioni della *Rassegna* concordano con altre mie particolari. Si dice infatti che il processo verrà probabilmente abbandonato, l'autorità inquirente essendosi rifiutata di andare a cercare nei vari Ministeri le lettere che dicevansi ivi archiviate.

E veramente, se quelle lettere sono d'indole privata, tocca ai singoli interessati di andarle a cercare o denunciarle; se d'azione pubblica, si dovrebbe incolpare i Ministeri che le hanno occultate.

Mi consta pure che il ministro Coppino ha fatto vivissime istanze all'on. Ferraccia per persuaderlo a rimanere al suo posto di ministro di grazia e giustizia.

Ma Ferraccia è irremovibile di fronte alla volontà, espressa dai colleghi Magliani e Mancini, che si proceda, in qualunque modo, contro Sbarbaro.

La polveriera di Fossano.

Il Ministero ha ordinato un'accurata inchiesta sulle cause che produssero lo scoppio nella polveriera di Fossano, essendo questo il terzo scoppio avvenuto in cinque anni.

Un candidato.

Si assicura che l'editore milanese Edoardo Sonzogno si porterà candidato dei radicali al seggio vacante del collegio di Grosseto rimasto vacante per le dimissioni di Ferrini.

Il lazzaretto di Brindisi.

Il Consiglio sanitario ha ripresa la discussione del progetto relativo al lazzaretto di Brindisi. Occorrono per esso circa sette milioni.

Venne approvato, con modificazioni, il progetto della sotto-Commissione.

Le Società democratiche.

Si sta ordinando la federazione di tutte le Società democratiche romane.

La Cassa per gli infortuni.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio, on. Grimaldi, ha diramato una circolare ai prefetti per promuovere la istituzione della Cassa per gli infortuni sul lavoro.

Congo e Scioa.

Quest'oggi il barone di Keudell, ambasciatore germanico, ha avuto una conferenza col nostro ministro Mancini relativamente alla questione del Congo.

— Sono giunte all'on. Mancini lettere dell'*Anfari* o gran Sultano d'Aussa, le quali assicurano la protezione agli italiani che prepareranno la strada da Assab allo Scioa.

L'on. Zanardelli.

Vengono smentite le notizie corse circa lo stato grave dell'on. Zanardelli. Il deputato d'Iseo è soltanto leggermente incomodato.

La Maggioranza.

La *Tribuna* crede che nella prossima settimana avrà luogo l'assemblea generale della Maggioranza sotto la presidenza dell'on. Depretis.

Guerra e marina.

Il generale Torre ha pubblicata la sua relazione sull'esercito dall'ottobre 1883 al giugno 1884.

— Giungono buone notizie circa le esperienze degli apparati motori dell'*Italia* fatti nelle acque di Napoli.

— Il Ministero della marina ha approvato il disegno della granata multipla *Shrapnel* per cannoni da 43 con rigatura, a passo costante.

— Il *Bollettino militare* reca:

I generali Garneri, Vereggio e Martial sono esonerati dalla carica di ispettori delle fortezze.

Corsa, tenente-colonnello commissario, è destinato al Ministero della guerra nella carica di capo-divisione.

Rassaval, tenente-colonnello, sul distretto di Foggia, è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda.

Rossi, tenente-colonnello nella posizione di servizio ausiliario, è nominato comandante del distretto di Foggia.

I generali Menotti e Rizzotti sono esonerati dall'incarico di membri della Commissione per le ricompense al valor militare.

Sono nominati in loro voce i generali Beltrami e Guecco.

Raverdy, maggiore di fanteria a Cosenza, è traslocato al distretto di Varese.

Ferrando, capitano d'artiglieria in posizione ausiliaria, è richiamato in servizio e destinato alla Fabbrica d'armi in Torino.

Miege, Brenta e Angiolini, maggiori contabili a Firenze, Dari e all'ufficio di revisione, sono traslocati rispettivamente a Verona, Napoli e Firenze.

Serratrice, maggiore contabile a Verona, è traslocato all'ufficio di revisione a Firenze.

Bovvery, Noel, Tracco, Mori e Ferrero, capitani d'artiglieria nella posizione di servizio ausiliario, sono richiamati in servizio attivo.

Il capitano Ferrero è destinato ad Alessandria.

Marza, capo-tecnico a Torino, è traslocato all'Officina degli arredi militari, in sostituzione del capo-tecnico Ciavarezza, il quale è destinato a Napoli.

Gai, capo-tecnico a Napoli, è traslocato a Torino.

Bonomi, scrivano locale a Torino, viene addetto all'Opificio degli arredi militari, in sostituzione di Tubilo, che è traslocato a Torino.

Giordano, Aversano, Moriani, professori reggenti nei Collegi militari, sono nominati effettivi.

Ceresa, Amio, Oleyetes, Filonardi, Dedominicis e Vischa, segretari al Ministero della guerra; Galeazzi, Cappelli, Pollio, Gelosi, Quartino, vice-segretari allo stesso Ministero, sono promossi di classe.

Notaroberto, Rodellone e Castelli, segretari al Ministero della guerra, sono collocati a riposo.

Cinquantasette sott'ufficiali fuori servizio attivo sono nominati scrivani locali con lo stipendio annuo di lire mille.

Il comando della brigata Calabria è stabilito a Vercelli; quello della brigata Lombardia a Novara; quello del battaglione del 55º fanteria a Giaveno; e finalmente quello del 2º e 3º battaglione del 59º a Vercelli.

Una beata.

Oggi, in Vaticano, è incominciata la causa per la canonizzazione di Giovanna Lestonac.

L'anarchia nell'esercito austriaco.

VIENNA, 18, *ore 7,40 pom.*

In una caserma del Genio a Olmutz, città della Moravia, nel Governo di Brünn, sono stati sequestrati quattrocento esemplari dell'anarchica *Zukunft*.

Vennero fatti quarantasette arresti.

Il cholera a Ravenna.

RAVENNA, 18, *ore 8,50 pom.*

La Commissione sanitaria e il Consiglio sanitario della Provincia si sono dimessi in massa in seguito all'ordine dato, contrariamente al loro avviso, dal ministro dell'interno al sindaco di Ravenna, di far seppellire due morti di cholera.

Dei quarantacinque che furono già compagni ai due che sono morti, alcuni sono stati presi da diarrea.

Notizie giunte ora dal lazzaretto annunziano un notevole miglioramento.

Gli altri ventidue ricoverati stanno tutti bene.

ROMA, 19, *ore 9 ant.*

Emissione di rendita.

Durante lo scorso mese di ottobre il Ministero delle finanze dovette fare una nuova emissione di rendita consolidata, dalla quale ottenne un introito di lire 18,249,981.

Nuovo rialzo dello sconto.

Si dice essere imminente un nuovo rialzo dello sconto dal 5 al 5 1/2 0/0.

Perequazione fondiaria.

Si assicura che l'on. Minghetti presenterà, all'apertura della Camera, la relazione sul progetto di legge per la perequazione fondiaria.

Per le Convenzioni.

Il *Popolo Romano* risponde all'ultimo articolo della *Gazzetta Piemontese*, sulle Convenzioni ferroviarie, sofisticando intorno alle cifre in quell'articolo esposte.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 17. — Il Municipio approvò una mozione che invita il prefetto della Senna a ristabilire provvisoriamente il calmiere del pane.

Ieri sera corsero voci, a Vienna e Parigi che è fallito un tentativo di avvelenamento dello tsar; soggiungevasi che tutti i granduchi fossero stati chiamati presso lo tsar.

Londra, 17. — La Camera dei Comuni approvò la proposta di Childers di aumentare l'*income-tax* per far fronte ai crediti suppletivi.

Lo *Standard* dice che in seguito alle trattative col Ministero coi capi dell'Opposizione, questi decisero di adottare il *reform bill*.

Lisbona, 17. — I giornali insistono che il Vaticano tenga conto dei reclami del Portogallo.

Berlino, 18. — La seconda seduta della Conferenza fu rinviata a domani.

Montevideo, 18. — Oggi è stato pubblicato il decreto che riapre il porto di Montevideo alle provenienze da Genova.

Novara, 18. — *Elezioni politiche.* — Eletto Rosetti con 8962 voti.

Parigi, 18. — Ieri, 36 decessi. Oggi, dalla mezzanotte a mezzodì, 20.

Bruxelles, 18. — Il collegio di Philippeville, convocato in seguito alla nomina di Caraman a ministro degli esteri, non rielesse Caraman; fu invece eletto il candidato liberale con 17 voti di maggioranza.

Berlino, 18. — La seduta della Conferenza venne differita per preparare il materiale necessario. I rappresentanti furono invitati a pranzo mercoledì da Hatzfeld.

Budapest, 18. — La Delegazione austriaca votò il bilancio comune del 1885. Kalnoky ringraziò i delegati a nome dell'Imperatore per lo zelo con cui compirono i lavori ed a nome del Ministero comune per la fiducia dimostratagli. La sessione fu chiusa.

Atene, 18. — Furono arrestati due assassini del Laurium che avevano 40,000 lire. Le Autorità sono in traccia dei restanti assassini.

Parigi, 18. — La Commissione per le tariffe doganali approvò, con 6 voti contro 5, in massima, l'aumento dei diritti sui grani e sulle farine, e decise di conferire col Ministero riguardo alla cifra dell'aumento.

Cairo, 18. — Assicurasi che gli Inglesi vendettero 84,000 quintali di polvere alla persona stessa che comperò i cannoni per la China.

Tunisi, 18. — Ali-Ben-Kaliffa, capo dell'insurrezione di Sfax, è morto nella Tripolitania.

Parigi, 18. — Dalla mezzanotte alle sei pomeridiane 30, decessi di cholera.

Londra, 18. — *Camera dei Lordi.* — Alla seconda lettura il *reform bill* fu approvato senza scrutinio dopo una discussione di mezz'ora.

Bruxelles, 18. — Correzione: A Philippeville fu rieletto *Caraman* con 17 voti di maggioranza.

Parigi, 18. — La Conferenza monetaria, dietro domanda del Governo italiano, fu aggiornata al 15 gennaio.

Londra, 18. — Assicurasi che i negoziati intavolati da Granville per un accomodamento pacifico delle difficoltà tra la Francia e la China avranno probabilmente fra qualche giorno un risultato favorevole. Tseng visitò Granville ieri ed oggi. Le interviste durarono parecchio tempo. Waddington visitò anche il Foreign Office.

Berlino, 18. — La Conferenza si riunirà oggi al tocco.

Rio Janeiro, 18. — In seguito agli offici del ministro d'Italia si riunirà sotto la presidenza dell'imperatore il Consiglio dei ministri per deliberare sulla domanda del *Matteo Bruzzo* per sbarcare i passeggieri in un'isola disabitata prossima al litorale.

Conferenza di Berlino.

BERLINO, 18, *ore 8,35 pom.*

Oggi la Conferenza non ha tenuto seduta.

Si riunirà probabilmente domani.

Sabato essa deciderà sulla proposta del ministro francese De Courcel di ammettere alle sedute plenarie solo i ministri plenipotenziari e non i delegati, i quali saranno interrogati secondo il bisogno.

I delegati sono invitati al pranzo, che avrà luogo domani in casa del ministro Hatzfeld.

Twiss, giureconsulto della Corona di Inghilterra, è arrivato per mettersi a disposizione di sir Malet, ambasciatore inglese a Berlino.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Il processo Martinengo.

Presidente cav. De Guidi
P. M. cav. Criscilari.

Udienza antimeridiana del 18.

Nel settimo giorno il Signore si riposò. Fortunato lui che potè riposarsi completamente senza il pensiero di dover riprendere le fatiche della creazione di un altro mondo e le correzioni di quello già fatto! A noi, dopo il riposo del settimo ed ottavo giorno, ci tocca riprendere le fatiche, e dopo il riposo esse paiono più gravose. Perciò le udienze del martedì mattina sono sempre fiacche. I giurati di provincia vengono uno alla volta mezzo intontiti dal rumore del treno, e tutti prendono posto coll'aria rassegnata di chi sa che bisogna aver pazienza e tirare avanti.

Alle 10 1/4 entra la Corte e comincia l'udienza.

Viene udito per primo l'avv. *Giovanni Curioni* a difesa del Martinengo.

Egli, come consulente dello Zerboglio, viene interrogato sul credito che questi godeva sulla piazza commerciale, e risponde che l'opinione che si aveva di lui era di molto migliore della meritata.

Per salvare il prestigio della sua posizione, affidava le sue liti a diversi avvocati, non confidando all'uno gli affari che affidava agli altri. Però — dice il teste — con tutto ciò era riuscito a farmi un'idea della sua posizione, perchè siccome anch'io nel mondo degli affari, e non avevo grande fiducia in tutta quel luccichio di tesori. Aveva un modo di fare e certi colpi di scena che avrebbero lusinato chiunque, ed una volta fui scosso anch'io, e quasi quasi mi ricredevo dall'idea non troppo favorevole che mi avevo fatto della sua ricchezza. Aveva una lite col conte d'Ossasco a causa d'un suo tenimento che gli aveva comprato e per il quale doveva ancora pagargli L. 300,000 nel termine di tre anni.

Io credevo che litigasse per avere un pretesto di non pagare quando un giorno mi mandò a chiamare e mi disse: « Voglio finire la questione coll'Ossasco e voglio pagargli sin d'ora le trecentomila lire. »

Non gli credetti perchè mi pareva impossibile che disponesse di una tale somma. Un altro giorno mi mandò a chiamare, fece aprire la cassa-forte della moglie e lì per lì mi contò trecento mila lire perchè pagassi tutto il debito.

Allora rimasi colpito da questo fatto; dopo il fallimento appresi che per pagare quel debito aveva aperto un mutuo di 300,000 lire sulla Banca di Verona.

Interrogato il teste su Doubens, risponde che questi comprava dallo stesso piede di *Zerboglio*. Dice però di sapere che il Doubens ebbe a fare delle grandi compre fra cui il tenimento di Casotto che fu pagato 400,000 lire e che ora si porta creditore nel fallimento di Zerboglio per 900,000 lire.

Rolando Pier Carlo dice di sapere che il Martinengo, quando era in Asti direttore delle *Banche Unite*, fece vari accreditamenti di somme rilevanti senza chiedere l'autorizzazione del Consiglio d'amministrazione fra cui uno al teste di L. 50,000.

Romero Cesare conobbe il Pallestrino dal 1873, e lo ritiene sempre onestissimo giovane.

Bologna Luigi, reggente della succursale di Casale nel famoso periodo dell'affare Zerboglio.

Verso la metà del 1882 lo Zerboglio gli si presentò munito di una lettera di Martinengo in cui lo si pregava di fare uno sconto allo Zerboglio di L. 60,000. Fece lo sconto e rimise a questi direttamente la somma.

Due o tre mesi dopo gli si presentò di nuovo lo Zerboglio con un'altra lettera di Martinengo che lo autorizzava a portare il fido da 60,000 lire a 300,000, ed egli obbedì. Una volta il teste chiese al Martinengo perchè non facesse fare questi sconti a Torino, e il Martinengo gli rispose che lo Zerboglio era notaio della Banca, e perciò non voleva compromettersi in faccia agli amministratori.

Luigi Bosiando dice che il suo socio Robecano, nel giorno 12 giugno 1883, prelevò dalla cassa la somma di L. 1000 che furono consegnate al Martinengo, con una lettera al nostro corrispondente di Londra perchè gli consegnasse L. 20 sterline. Il Martinengo fece una volta con la Casa commerciale del teste uno sconto di L. 200,000 sulle casse della Banca per favore, e il diritto di sconto fu versato alla Banca.

Parla in favore del Pallestrino e ne loda l'onestà e la scrupolosità nelle ispezioni il teste *Bignelli*.

Il teste *Vallari* conobbe il Martinengo quando venne direttore della *Subalpina* a Torino. Dopo la fuga dello Zerboglio il Martinengo era agitatissimo.

Vallari Matteo dice che gli fece degli accreditamenti e ne cita uno di L. 40,000 fattogli a Torino senza chiedere l'autorizzazione del Consiglio d'amministrazione di sconto.

A mezzogiorno si sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana del 18.

Continua la escussione dei testimoni a difesa.

Il signor *Felice Rocca*, commerciante di Torino, legato da vincoli di lontana parentela col Martinengo e già collega del Pallestrino, narra i fatti che sono a sua conoscenza. Il giorno della crisi, seppe dalla signora del Martinengo che questi era partito per l'America con sole due mila lire. Sa che il Martinengo, e prima quand'era a capo della *Banca del Popolo* di Asti, e poi quando fu direttore delle *Banche Unite*, era solito a far operazioni all'infuori delle formalità, ma sempre senza esservi interessato. Martinengo, secondo il teste, aveva opinione assai favorevole del notaio Zerboglio.

Il cav. *Teodoro Mariani*, di S. Giorgio Canavese, proprietario, fu quegli che fece conoscere il notaio Zerboglio al Martinengo nel 1878. Allora il teste era sindaco, il Martinengo direttore delle *Banche Unite*.

La presentazione dello Zerboglio al Martinengo avvenne in occasione di un mutuo chiesto dal primo; mutuo che fu concesso e a tempo debito pagato. In questo affare Martinengo non ebbe compenso di sorta.

Il teste dichiara che lo Zerboglio era considerato dal Martinengo — come da tutta la gente — un milionario. Egli pure, il teste, lo credeva tale. Altri ebbe perfino a chiamare lo Zerboglio *Re di denari!* Questi era notaio di Casa Reale, del Credito fondiario e della Banca Subalpina.

Il cav. Mariani ha sentito dire che, anche dopo i *fatti*, il banchiere Fubini ebbe a mandare dalle 25 alle 30 mila lire al notaio Zerboglio, che era a Roma, e dove rimase una quindicina di giorni prima di prendere il volo per le libere Americhe.

* * *

Per un caso — del resto niente affatto straordinario in questo processo, il quale si svolge in un ambiente tutt'affatto bancario — il signor Fubini è presente all'udienza; e, su domanda della Parte Civile, viene interrogato in virtù del potere discrezionale.

Il signor *Giacomo Fubini* di Israel, reggente la ditta bancaria *Israel Fubini*, dichiara pertanto di non sapere nulla di codesta spedizione di denaro che sarebbe avvenuta, diremo così, *post factum*; non nega però che possa essere stata fatta. Quello che per lui è certo, si è che egli cercava lo Zerboglio perchè suo debitore di 110 mila lire.

Niente altro.

* * *

Il comm. *Michele Chiesa*, industriale, presidente del *Credito Torinese*, è chiamato a deporre « sul credito e sulla solvibilità di Zerboglio. »

Il *Credito Torinese* non fece mai operazioni col notaio Zerboglio. Solo una volta lo Zerboglio chiese un mutuo per il Derrier Dolalot, e fece il rogito, ma non di più, perchè poi fu intermediario nell'affare il cavaliere Cibrario. Si trattava di 400,000 lire.

Secondo il teste, lo Zerboglio era un affarista, un uomo di non troppo buona fama, ma ricco e solvibile. Non si amava far affari con lui per timore di essere mistificati.

Il signor *Matteo Cremonino*, astigiano, impresario, sa che il Martinengo era solito fare degli accreditamenti; ma la Banca non ebbe a soffrirne mai danno alcuno. Non intese mai mettere in dubbio l'onestà del Martinengo, che anzi godeva presso lui, come presso tutti ad Asti, buonissima opinione.

L'ultimo teste a difesa, signor Rusconi, è malato e convien procedere al suo esame per delegazione.

Perciò vien levata la seduta alle 8 1/2.

Nell'udienza di domani, alle ore 9, se le carte non fallano, avrà principio la discussione. Si prevede un duello oratorio pieno d'interesse.

Udienza ant. del 19.

L'udienza incomincia alle 9 1/2.

Si dà lettura della deposizione del notaio Rusconi, udito per delegazione. Dice che il Martinengo, nei primi giorni dopo la fuga dello Zerboglio, si recava sempre da lui per chiedere notizie e si mostrava calmo. Una sera, trovandosi il teste in casa del Martinengo, questi venne nel discorso della fuga dello Zerboglio e diceva che avrebbe dovuto telegrafare, ma che non bisognava allarmarsi, perchè Zerboglio era uomo che aveva sempre fatto onore alla sua firma.

Si dà lettura delle informazioni della Questura e sono favorevoli per entrambi gl'imputati.

Leggesi pure un documento, da cui risulta che la somma sequestrata al Martinengo in Nuova York fu di circa 2000 lire.

* * *

Dopo di che il presidente dà la parola alla Parte civile.

Sorge primo l'avvocato Ottolenghi ed esordisce dicendo:

« L'Istituto di credito che rappresento non ha potuto restare inerte in questo processo. Il malgoverno che fu fatto dal Martinengo dell'amministrazione che gli era stata affidata, fu causa di grave danno arrecato a centinaia di famiglie, e ciò impone a quell'Istituto il dovere di chiedere il risarcimento di tali danni. Viveva e si agitava nel mondo commerciale della nostra città un uomo abile, che, facendo torto alla classe dei notai a cui apparteneva, fu causa di grandissime truffe, causa di molte rovine. Associati a lui nelle truffe erano gli attuali imputati, i quali ora davanti a voi si scusano dicendovi: il Martinengo, che egli eseguì semplicemente degli atti irregolari; il Pallestrino, che non fece che ubbidire al suo superiore. Io non credo che vi sia astuzia d'imputati, abilità d'egregi difensori che basti a far tirare un pietoso velo sui disastri enormi arrecati da costoro a dir loro: Andatevene; avrete stati leggeri, avrete stati imprudenti, avrete agito irregolarmente, ma non siete colpevoli e vi mandiamo assolti. »

Questo, presso a poco, l'esordio dell'egregio oratore. L'avv. Ottolenghi passa poi a spiegare ai giurati l'organizzazione delle *Succursali* delle *Banche Unite*, che non hanno facoltà di fare sconti maggiori delle 20,000 lire, sotto la sorveglianza e coll'autorizzazione del Comitato di sconto, coll'obbligo di far note tutte le operazioni all'Ufficio centrale. Più, le Succursali hanno un *registro-cartelletti*.

Indi l'oratore, premessa la definizione della truffa, fa una minuta analisi dei fatti della causa, provando che in questi vi sono tutti gli elementi della truffa, e che il Martinengo agì con dolo.

Eseguita la truffa, il Martinengo comprò la connivenza del Pallestrino. Infatti, quando questi si reca a fare l'ispezione, egli, che fu sempre così severo in tutto ciò che era nell'interesse delle Banche, non solo ebbe a tacere le irregolarità negli effetti nei suoi verbali, ma anzi a testificarne la regolarità di forma e d'ammissione.

(Continua)

TOGA-RASA.

Il doppio binario sulla linea Torino-Milano.

Dietro le ripetute e vive sollecitazioni presentate dal Comune di Torino, l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia si è decisa a dar principio alle pratiche relative al raddoppiamento del binario della ferrovia Torino-Milano fino a Chivasso.

L'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia ha presentato alla Prefettura di Torino il piano parcellare per le espropriazioni necessarie, ed ha fatto istanza perchè le procedure amministrative vengano alacremente spinte.

SPORT

(Corse della Società del Lazio.)

Le corse della *Società del Lazio*, che hanno avuto luogo ieri, 16, fuori Porta Salaro, causa il tempo, hanno sortito un esito meschino.

Prima corsa — Premio *d'autunno* — lire 1000 — Distanza 1800 metri.

1º *Silver Climen*, del conte Telfener.
2º *Talisman*, del marchese Birago.
3º *Alo*, di T. Rock.
4º *Windless*, del cap. Fegg.
5º *Otello*, di V. Sineal.
6º *Aeleling*, del cav. C. Bertone.

Seconda corsa — Premio *Porta Pia* — L. 1000 — Distanza 1800 metri.

1º *Texas*, del conte Telfener.
2º *Fucino*, del cap. Fegg.
3º *Azzolino*, di T. Rock.

Terza corsa — Premio *Crate Celle* — L. 1000 — Distanza 2000 metri.

1º *A gol*, del principe Ottaiano.
2º *Jupiter*, di C. Ramucci.
3º *Americanus*, del marchese Birago.
4º *Nankin*, del marchese di Roccagiovine.
5º *S. Giorgio*, del conte Antonelli.

Quarta corsa — Premio di *Torre di Valle* — L. 1000 — Distanza 2000 metri.

1º *Lady Anne*, del marchese di Roccagiovine.
2º *Lampo*, del cav. C. Bertone.

Queste non sono fra le corse importanti, riconosciute dal *Jockey-Club Italiano*. Sono corse di divertimento e somiglianza a somiglianza di quelle dei *Suburbains* di Parigi.

Uno spettacolo areostatico all'esposizione.

Domani, giovedì, alle ore 3 pom. precise, dinanzi la Rotonda dei concerti, il noto areonauta Campanale di Ruvo di Puglia, farà innalzare dieci palloni a sorpresa.

Sarà uno spettacolo degno del primo, datosi il mese scorso, e pel quale il Campanale fu meritamente premiato.

Norme per l'imballaggio degli oggetti esposti.

Il Comitato avverte che per l'imballaggio e rispedizione degli oggetti sia, fino a prova contraria, ritenuto come rappresentante dell'espositore e quindi autorizzato a tali operazioni ed a scaricare da ogni responsabilità il Comitato, il rappresentante indicato nella lettera d'ammissione, od altrimenti nominato dall'espositore e dal Comitato finora riconosciuto, quando si presenti munito della ricevuta del pagamento e del relativo nulla-osta, rilasciati dagli Uffici di contabilità del Comitato.

Per il Comitato
Il segretario gener. E. Bosso.

Movimento statistico del 16 novembre.

Entrate a pagamento a L. 1	N. 14,123
Idem a cent. 50	» 19,412
Azionisti, abbonati, espositori	» 27,618
Totale visitatori	N. 61,153

Il Comitato.

Movimento statistico del 17 novembre.

Entrate a pagamento a L. 1	N. 5,617
Id. id. a L. 0 50	» 1,984
Azionisti, abbonati, espositori	» 6,048
Totale visitatori	N. 13,649

Il Comitato.

Lo sciopero dei cappellai a Monza.

Il *Corriere della sera* del 18 reca:

« I cappellai di Monza, che due mesi or sono stettero in isciopero qualche settimana, ora hanno smesso nuovamente il lavoro, e fino da venerdì scorso disertarono le fabbriche.

« I motivi sono i soliti: l'orario e la mercede, e specialmente il non essere stato eseguito da parte dei padroni il regolamento pattuito al finire dello sciopero precedente.

« Padroni ed operai scelsero rispettivamente una Commissione perchè studii un componimento; e le due Commissioni tennero già qualche seduta in proposito; ma fino a sabato non erano riuscite a porsi d'accordo.

« Ieri e stamane continuava l'astensione dal lavoro dei lavoranti cappellai in feltro.

« L'ultimo desiderio concreto degli operai sarebbe l'approvazione di uno speciale regolamento da parte dei proprietari e l'istituzione dei probiviri. »

I drammi delle caserme.

Telegrafano da Palermo in data 17:

Un giovane soldato del 35º fanteria, chiamato sotto le armi, lasciava la moglie appena sposata.

Oggi gli giunse la notizia della di lei morte, ed egli, afferrato un fucile, si suicidò esplodendosene un colpo sotto la gola nella caserma dei Quattro Venti.

— Paolo Cuda, ventiseenne, calabrese, guardia di finanza, ordinato alla sala di disciplina a Cefalù, si suicidava con una fucilata.

Il giorno dei morti a Spalato.

Il giorno dei morti, secondo un'antica consuetudine, si doveva far processionalmente un pellegrinaggio al camposanto di Spalato. Alla solennità dovevano prendere parte le autorità cittadine e le diverse Associazioni.

Pochi giorni innanzi però veniva costituita legalmente la Confraternita del Borgo Grande, sciolta recentemente, dietro brighe del clero, in odio ai sentimenti italiani della Confraternita stessa.

Più di 500 dei suoi membri si presentarono nella cattedrale per prendere parte al pellegrinaggio.

Il vescovo, appena li vide, si pose a gridare come un ossesso che la Chiesa non doveva essere profanata da *gorgli eretici italiani!* e con slancio tutto proprio urlò le seguenti testuali parole: « Maledetti Italiani! Voi che tenete il Santo Padre in carcere, osate ancora insultare Dio nel suo tempio..... »

Ma non potè continuare perchè un coro di grida e di proteste gli ruppero la parola. Quando mons. uscì di chiesa fu accolto da strepitosissimi fischi.

Per evitare scene peggiori dovette rifugiarsi in una casa vicina, donde si recò più tardi al palazzo vescovile scortato da otto gendarmi.

È questa la terza o la quarta volta che succedono a Spalato fatti consimili, l'eroe dei quali è sempre il vescovo Marco Calogerà.

Una deputazione di cittadini di Spalato è partita alla volta di Vienna per presentare al Governo austriaco una protesta contro gli scandali avvenuti e per chiedere che al tonsurato provocatore sia inflitta una severa lezione.

Borsino. — Torino, 17 novembre 1884 — Ecco i prezzi dell'apertura della Borsa di Parigi:

80 07, 78 45, 107 80, 96 32, Suez 1990, inglese 100 13/16.
Dicesi 96 95 la chiusura dell'Italiano.

Da noi nessuna transazione; notiamo nominalmente:

Rendita Lm. 97 10 a 97 12 1/2.
Mobiliare 950 a 958.
Banca Nazion. 230 50 a 239.
Banca Torino 935 a 819.

Parigi	17	18
3 0/0 francese amm. nuovo	81 02	80 —
3 0/0 francese	78 42	78 65
5 0/0 francese	107 82	107 82
3 0/0 francese nuova	— —	— —
Rendita italiana	96 02	96 98
Obblig. Romane	135 —	135 —
Ferr. Meridionali	667 —	661 —
Cambio su Londra	25 30	25 29
Consolidato inglese	100 13/16	101 —
Obblig. Lombarde	348 —	346 25
Cambio sull'Italia	pari	pari

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, novembre mesi		17	18
Farine 9 marche ed cons. 157 k.	»	45 50	45 50
» per dicembre	»	45 —	45 00
» pei 4 mesi primi	»	45 25	45 25
» 4 mesi da marzo	»	45 50	46 —
Zucchero zuccarino dell'80 k. (**)	»	35 25	35 —
» raffinato scelto del p.	»	102 —	102 —
» bianco 3 disp.	»	42 50	43 25
» id. pei 4 mesi da marzo	»	44 50	45 —

Havre, 18 Nov. *(ore 4)*.

Cotoni. — Vendite generali balle 10,000 di cui per la speculazione 1000 [illegible] mercato: fermo.

Cotoni Americani in rialzo di 1/10.
Cotoni Surate poi fermi.
Importazione della giornata 14,000.

Havre, 18 Nov. *(ore 4)*.

Caffè — Vendite [illegible].
Mercato con buona domanda regolare.
Caffè — [illegible] sacchi 78/14.
Mercato calmo.

Manchester, 18 (ore sera).

Cotoni filati e cotoni tessuti.

Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Marsiglia, 19 Nov. (ore 4).

Frumento — Importazione sett.	68,288
Id. — Vendite	1700

Mercato calmo.
[illegible] p. e. chilogr. 151
[illegible]

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

ITALIA

Una lezione.

Come avevamo promesso, noi non siamo mancati alla riunione di Lodi indetta dall'*Associazione italiana dei conduttori di fondi* per domenica scorsa, e ne abbiamo riportata un'impressione dolorosa e salutare.

Quella data a Lodi fu una lezione assai severa che noi faremo di ritrarre nel modo più sincero e più schietto affinchè giovi a cui tocca.

L'adunanza di Lodi non fu un convegno di deputati e ad onore di deputati — tutt'altro — fu una vera e propria riunione di agricoltori, di quei così detti fittabili o conduttori di fondi che popolano specialmente le larghe pianure del Po da Mortara e Vercelli fino al Ferrarese e al Vicentino.

Essi, codesti conduttori di fondi, sono i veri industriali dell'agricoltura e, stando di mezzo fra i proprietari capitalisti che danno in affitto le loro terre e gli operai agricoltori che realmente lavorano, sono i meglio adatti a conoscere e i più esposti a subire le tristi condizioni dell'agricoltura.

Se i fondi sono sovraccaricati di imposte e di gravezze, il proprietario di necessità se ne debbe rivalere sui fittabili; — se la concorrenza straniera fa scemare il prezzo delle derrate principali, come il riso, il grano, il frumento, il lino e simili, sono i fittabili che ne sentono il danno direttamente.

Cotesti fittabili hanno sotto di sè i coloni e gli operai agricoltori, e potrebbero far pesare su di essi il carico che sta sulle loro spalle; in altri termini se essi ritraggono meno dalla coltivazione dei terreni affittati, dovrebbero poter pagare meno gli operai e scemare loro il mantenimento. Ma, oltrechè questa sarebbe opera crudele ed inumana, è anche impossibile a farsi, perchè peggio di così gli operai agricoltori non possono stare, e poi, come dice il proverbio, sacco vuoto non sta in piè, e quando il lavoratore non è sfamato e nudrito, presta un'opera cattiva, lavora male e non fa rendere il terreno. E, dopo tutto ciò, v'è anche l'emigrazione; perchè il colono che non può più campare la vita in casa, viaggia disperatamente per altri lidi a tentare la sorte. Quindi l'emigrazione, diradando il numero delle braccia, fa sì che questo costino di più; e il fittabile, che ne ha bisogno, o deve pagare più cara la mano d'opera o deve lasciar andare a male le terre affittate.

Così il conduttore dei fondi, frammezzo al proprietario aggravato continuamente di tasse e all'operaio ridotto alla miseria, può [illegible] meglio di ogni altro le condizioni dell'agricoltura, e più di ogni altro sente il gravame delle imposte, della concorrenza e della miseria colonica.

Ecco perchè una riunione di agricoltori, specialmente conduttori di fondi, ci parve importantissima e ci ha spinti ad accettare l'invito di farne parte.

Nè siamo punto rincresciuti di averlo fatto. Tutt'al più deploriamo che con noi non fossero assai più nostri colleghi, perchè ascoltassero anch'essi quel che noi abbiamo ascoltato, e si persuadessero a che punto è l'agitazione, l'indisposizione agricola, e come nelle campagne serpeggi un male che riuscirà pericoloso, se non vi si provvede in tempo ed energicamente.

L'adunanza aveva luogo nel teatro di Lodi; e contava forse un cinquecento soci dell'Associazione dei fittabili — una Associazione estesa in tutta la valle del Po, con diramazioni in tutti i centri e con un organismo ed uno sviluppo notevolissimi e di cui parleremo altra volta. Presiedeva dal palcoscenico il signor Reminoldi circondato dal Comitato direttivo.

Sul palcoscenico stavano anche i rappresentanti della Stampa. In basso, nel posto dell'orchestra, a fianco, sedevano appartati i deputati invitati. Gli inviti erano stati numerosi; gli intervenuti erano pochini, undici appena: Bertolotti, Bonacchi, Cagnola, Gallotti, Guala, Pavesi, Pavoni, Piebano, Robecchi, Roux e Secondi. — Molti altri avevano mandato le loro adesioni; fra essi Adamoli, Borsari, Buttini, Brunialti, Compans, D'Adda, Ercole, Favale, Franzi, Giudici, Lucca, Luzzatti, Malocchi, Maioli, Marcora, Merzario, Nervo, Oddone, Parola, Pasquali, Ruggeri, Vallegia e Zanardelli.

La discussione cominciò con un ringraziamento del presidente rivolto a quanti avevano accettato l'invito ed erano presenti.

Poi lo stesso presidente diè lettura di una lunga e vivace relazione di cui il Comitato era stato incaricato e nella quale si esaminarono le strettezze presenti dell'agricoltura e se ne proponevano alcuni rimedi.

Questi rimedi, che a mo' di conclusione chiudevano la relazione, erano riassunti nei seguenti punti principali:

1. Che l'unità tecnica di un podere non abbia mai [illegible] maggiore di 100 ettari circa. E quindi i grandi tenimenti siano suddivisi in altrettante parti, come la indicata, quando non facciano ostacolo convenienze topografiche od altre cause di rilievo su giudizio da un Consiglio di periti agricoltori.

2. Che la durata degli affitti non abbia ad essere minore d'anni 18.

3. Che, compatibilmente colla completa sicurezza di adempimento degli obblighi della fittanza, per questa si richieda il minore sacrificio possibile di denaro giacente inoperoso a garanzia.

4. Che siano istituiti gli arbitri nell'agricoltura ed anche Commissioni circondariali di probiviri per giudicare dei conferimento delle affittanze e dei richiami contro l'inadempimento delle condizioni dei contratti.

5. Che i delegati dei probiviri dei circondari stabiliscano un patto colonico da osservarsi da tutti i fittabili dei Corpi morali non meno che dai coloni. Questo patto colonico proponga sostanziali miglioramenti alle condizioni del colono, sia scambiando le attuali cibarie di granoturco col frumento, sia sovvenendolo di carni porcine e di qualche misura di vino, specialmente nei tempi in cui ferve ed è grave il lavoro campestre.

6. Che si vieti alle Amministrazioni dei Corpi morali la diretta conduzione delle loro terre, salvo nel caso che assumano la responsabilità personale delle perdite che possono derivare alla beneficenza da sì fatte gestioni. Queste siano tenute nei confini di una ordinaria conduzione al fine di impedire che con malizioni sfruttamenti e con facili manomissioni non abbiano a trarre in inganno nella sincerità delle rendite ricavate.

Lette queste conclusioni, il presidente, per esaurire gli argomenti posti all'ordine del giorno, diè la parola all'on. Guala incaricato di discorrere sulla necessità di economie nel bilancio, onde avere mezzi per alleviare le condizioni della produzione agraria.

Ripeter qui quanto disse il Guala, non possiamo oggi, nè giova gran fatto al presente discorso. Vero è che le parole di lui e l'importanza dell'argomento diedero luogo ad una discussione animata, vivace, talvolta perfino tumultuosa, a cui presero parte il sig. Formenti, l'ing. Palmeri, l'avv. Vercesi, l'on. Piebano, il presidente, l'on. Cagnola, il cav. Volpi, rappresentante del Comizio di Mortara e altri parecchi.

Alla fine il presidente, che aveva durata non poca fatica a tenere a segno qualche oratore e a ricondurre la discussione sulla via retta, riuscì a fare approvare a grande maggioranza e quasi all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, considerando la triste condizione dell'industria agricola italiana essere dovuta, fra le altre cause, al difetto di capitali che a tale industria affluiscano;

« Considerando che la deficienza del capitale è a sua volta effetto in massima parte dell'eccessivo aggravio prodotto dai pubblici carichi;

« Fa voti perchè, a sollevare l'agricoltura nazionale dalle tristi condizioni in cui si trova, il Governo faccia quelle riforme e riduca le spese pubbliche in quei limiti che rendono possibile la pronta riduzione dei pubblici carichi.

« *Firmati*: A. Piebano — L. Guala — P. Bertolotti — G. Robecchi — Pavesi — T. Cagnola — Bonacchi — Roux e Secondi. »

Poi quest'altro dell'on. Cagnola:

« L'adunanza fa voto che dai Corpi legislativi si ottenga deliberazione [illegible] doversi applicare la legge ricchezza mobile ai parziali redditi che concorrono a formare il totale reddito dei terreni soggetti alla tassa fondiaria.

« Cagnola. »

e le conclusione delle relazioni che abbiamo accennate sopra.

Indi l'adunanza si sciolse mandando un ringraziamento all'ospitale città di Lodi.

Chi consideri gli ordini del giorno e le conclusioni approvate all'unanimità od a grande maggioranza può facilmente dedurre che al postutto l'assemblea in generale era dello stesso avviso non solo del Comitato e del suo presidente, ma anche degli onorevoli deputati che avevano firmato e presentato l'ordine del giorno.

E così fu difatti. Ma quello che non appare e non si può dedurre da questi ordini del giorno e da queste votazioni si è lo spirito che anima l'Associazione agraria dei fittabili. Le deliberazioni di quell'assemblea hanno certamente un'importanza grande e danno un certo carattere all'adunanza di Lodi; ma maggiore importanza e più spiccato carattere vi impresse la lunga discussione che ebbe luogo.

In questa discussione, ragionamenti corretti e postulati paradossali, proposte pratiche e mozioni violente, accuse acerbe e lagnanze non infondate, mali veri e reali ma non ben definiti nè studiati, rimedii pericolosi e malsicuri per quanto banditi con coraggio e con risolutezza — in questa discussione la vivacità stessa della parola e la crudezza con cui si dissero certe verità raramente sentite in adunanze officiali, dimostrarono a quale stadio acuto sia giunta la crisi agraria e come sia urgente provvedervi.

I deputati che furono presenti all'adunanza, se vi andarono per ricevere i soliti incensi sotto il naso, dovettero essere molto delusi; ma se vi si recarono col proposito sincero e fermo di studiare le condizioni del paese e di farne loro pro per portare in Parlamento una parola schietta e un'impressione genuina, devono ringraziare cordialmente quanti ebbero il coraggio di parlar loro francamente e senza ambagi.

La lezione fu severa; così possa essere altrettanto efficace.

Noi, perchè resti impressa e sovratutto anche in chi non partecipò nè assistette alla riunione, torneremo sull'argomento.

Uno scandalo didascalico.

La *Gazzetta Piemontese* lamentò la sconvenienza del cambiamento dei programmi d'insegnamento per le scuole classiche secondarie alla riapertura di queste scuole, sebbene il ministro della pubblica istruzione avesse avuto molto tempo per preparare e pubblicare più sollecitamente questi programmi. Essi, approvati con R. Decreto 23 ottobre 1884, comparvero soltanto otto o dieci giorni fa, quando le scuole già erano incominciate e i professori non sapevano ancora ciò che dovevano insegnare.

Non vogliamo fare una critica di questi programmi; non è nell'indole d'un giornale come il nostro entrare in questioni strettamente didattiche; diciamo soltanto che, se i nuovi programmi ci parvero in alcune parti lodevoli, nel complesso però non portano, a nostro giudizio, un vero e sentito miglioramento nella istruzione secondaria, anzi non fanno che confondere sempre più le disposizioni che concernono quest'istruzione, la quale dovrebbe essere tenuta e continuamente ed amorevolmente curata come la base più larga e solida della cultura nazionale.

Vogliamo solo notare un fatto che ci ha prodotto una sfavorevolissima, per non dire disgustosa, impressione. I vecchi programmi assegnavano alle classi ginnasiali lo studio della storia antica, alle liceali quello della storia del medioevo e moderna. I recenti programmi prescrivono che nel Ginnasio s'insegni sommariamente la storia antica e quella d'Italia nel medioevo e nei tempi moderni e poscia nel Liceo si rifaccia uno studio più ampio e critico di storia generale. Nei programmi sono date le istruzioni per l'insegnamento delle singole materie: per quello della storia nel Ginnasio, accennate le difficoltà da evitare ed il metodo da seguirsi, si soggiunge: « Non mancano libri ove trovasi magistralmente « raccolto appunto quanto è sufficiente, « quanto è lecito esigere che si apprenda « conforme al programma. Tali sarebbero la parte antica del *Petit cours d'histoire universelle* di Vittorio Duruy, « del *Compendio di storia universale* di « Giorgio Weber, e degli *Elementi di* « *storia universale* di Rodolfo Dietsch. » E per lo studio della storia antica nel Liceo il programma indica due libri francesi del Van der Berg, l'uno di storia orientale, l'altro di storia greca.

Ora, domandiamo noi: è bello, è conveniente che un programma emanato da un ministro italiano per le scuole italiane indichi, come ottimi, manuali tedeschi e francesi, come se da noi nulla si fosse fatto? Che molte cattive compilazioni storiche siano state scritte per le nostre scuole, è vero; ma, vivaddio, abbiamo pure manuali ben fatti, che portano il nome di persone note nella scienza e nell'insegnamento superiore. Con ciò non vogliamo già dire che il programma avrebbe dovuto citare opere scolastiche italiane. No. Dal momento che la Commissione per i libri di testo determinò di dare soltanto la nota di quelli che per la loro cattiva qualità meritavano l'ostracismo dalle nostre scuole, lasciando per gli altri libera scelta agli insegnanti, il Ministero non ha il diritto di suggerire in un programma questo piuttosto che quel libro italiano. Ma neppure crediamo abbia il diritto d'indicare opere straniere, lasciando supporre che per tal genere di opere scolastiche noi siamo in condizione di grandissima inferiorità rispetto agli altri paesi. E ciò tanto più dacchè di due dei tre manuali accennati esistono versioni italiane, cioè del Weber stampato a Milano, e del Dietsch a Napoli nel 1870; il che facilmente può anche lasciar intravvedere un favore poco giustificabile verso gli editori di queste traduzioni.

Ma questo è poco. I programmi uscirono, abbiam detto, otto o dieci giorni fa. In questi ultimi giorni sono comparse la *Storia greca* e la *romana compendiate dal Vittorio Duruy, tradotte ed annotate ad uso dei ginnasii italiani*, con un'introduzione alla prima sulla storia dell'antico Oriente, *secondo gli ultimi programmi ministeriali*. (In Firenze, G. C. Sansoni editore).

Ora, ci sia lecito di chiedere: come mai i programmi, che non furono approvati se non da tre settimane e pubblicati se non da pochi giorni, erano conosciuti all'editore ed al traduttore di questi due manuali, di più di dugento pagine l'uno, a volgere i quali nella nostra lingua e a stamparli, anche con la maggior celerità possibile, non bastarono certamente pochissimi giorni?

È onesta questa preventiva comunicazione dei programmi a qualche interessato? E notate di peggio: questi programmi erano conosciuti a certi editori mentre erano mistero per gli altri, anche quando ragion voleva che si conoscessero dagli insegnanti, i quali dovettero sciupare più d'una settimana ad attenderli, dopo l'apertura delle scuole, già ritardata di quindici giorni per le condizioni igieniche della penisola! Perchè mentre il nuovo ministro della guerra emana savíamente il più severo divieto circa la comunicazione anticipata delle notizie inserite nel *Bollettino militare*, al dicastero della pubblica istruzione si fa il rovescio, si opera in modo da prestar mano a speculazioni librarie, e si lascia adito a certe supposizioni?... Perchè, in fatti, il traduttore non istampò il suo nome?

Quanto abbiamo detto per i manuali del Duruy testè usciti in italiano, possiamo ripetere per un libro indicato per lettura e commento nella quinta classe ginnasiale dagli stessi programmi, la *Congiura dei Baroni*, di Camillo Porzio, libro che non era stato prescritto dagli antichi programmi e del quale non esistevano che edizioni abbastanza vecchie. Ebbene, una nuova edizione per le scuole fu pubblicata or ora dallo stesso editore fiorentino dei manuali del Duruy!

Ai lettori i commenti e le deduzioni.

Dei pregi e delle grazie
della
Relazione sulle Convenzioni ferroviarie.

Osservammo l'altrieri con quanta bontà gli egregi tre relatori abbiano accolto, senza beneficio d'inventario, le cifre trasmesse loro dal Ministero, e così abbiano conteggiato, come spese di esercizio, parecchie spese d'indole affatto straordinaria; sicchè non ha valore alcuno il confronto da essi fatto fra i risultati ottenuti dall'esercizio attuale e quelli che si avrebbero applicando le Convenzioni. Notammo, anzi, che questi grossolani artifizi dimostrano all'evidenza che ai fautori delle Convenzioni mancano affatto i buoni argomenti, e che perciò debbono accettare e produrre cifre che non resistono ad alcun esame critico.

Aggiungiamo oggi che la cifra di L. 87,007,018 63 per spese di esercizio delle ferrovie Alta Italia per il 1883 appare di sana pianta inventata, poichè, a pagina 155 del V volume *Documenti*, oggi pervenutoci, troviamo che la spesa d'esercizio per le ferrovie dell'Alta Italia per il 1883 ascenderebbe a sole L. 82,000,00, *cifra approssimativa*, come dice la nota posta a piè della citata pagina, e non già di L. 87,007,018 63, come dice la relazione a pagina 19.

È vero che gli egregi signori relatori, vittime dell'impazienza dei compartecipanti, dovettero affrettare oltre misura il loro lavoro; è vero che essi dovettero, per tale premura, domandare cifre e forse aiuto di compilazione al Ministero; ma, tuttavia, noi crediamo che, piuttosto di portar innanzi delle cifre che non resistono ad alcun esame critico e che sono contraddette dagli stessi documenti presentati, avrebbero fatto meglio a pregare quei signori partecipanti o frettolosi ad aver un po' di pazienza.

Orbene, stando al documento ufficiale del vol. V che contraddice e corregge la cifra presunta nel vol. I, cambiata la cifra della spesa del 1883 per l'Alta Italia da 87 milioni in 82, e allora i prodotti netti risultano di L. 44,500,000 invece di L. 39,034,000; cosicchè, anche ammettendo per buone (e non sono ammessibili) tutte le altre cifre, invece di avere un vantaggio di L. 3,615,000, applicando le nuove Convenzioni si avrebbe invece una perdita di circa 2 milioni!

Noi lasciamo giudicare a tutte le persone imparziali se delle Convenzioni che si spingono avanti con simili artifizi, che si confortano con cifre evidentemente alterate possono essere discusse con quella fretta che dal coro della Stampa interessata è con tanta persistenza domandata.

Nè la *inesattezza* delle cifre è la sola qualità che rifulge in questa relazione; ma essa andrà famosa per altri non meno preziosi pregi, fra cui è bene il notare la disinvoltura con cui con un'affermazione inesatta si risolvono le più difficili que[illegible]

Prendiamo, ad esempio, la que[illegible] di dividere (invece che nell'ass[illegible] e dannosa divisione longitudinale) le ferrovie in quattro reti; qui la Commissione se la spiccia con prosopopea e saccenteria di presuntuosi nei seguenti termini: « Per la Commissione, *piccole* Società volevano e « vogliono dire servizio *imperfetto*, « anzi *cattivo*, tariffe *elevate*, astii « e attriti continui fra loro, impotenza a rispondere alle esigenze « molteplici, dispendiose e sempre « crescenti dell'industria moderna. »

Ora, state a sentire.

Le ferrovie continentali italiane già fin d'ora misurano 8088 chilometri; aggiungendo quelle in costruzione e che saranno fra brevi anni ultimate, si avranno chilom. 12,037. Questi dodici mila chilometri, divisi in quattro Società, darebbero 3000 chilometri per caduna.

Ciò posto non è egli un colmo di baldanza e di leggerezza il sentire qualificare siffatte Società come *piccole*?

Come piccole le Società di 3000 chilometri, mentre il *Nord* di Francia, una delle più potenti Compagnie del mondo, solo oggi raggiunge 3300 chilometri; mentre il *Midi* non ne ha che 2510 ed è annoverata fra le grandi reti di Francia; mentre la *Sud-Bahn* Austriaca conta soli 2100 chilometri; mentre le *Società ferrovie austriache* ne conta soli 2342! È questo il modo di porre nettamente, sinceramente le questioni?

E queste *piccole* Società che nominammo fanno forse un servizio *imperfetto*? anzi *cattivo*? E come osate dire che queste *piccole* Società tengono alte le tariffe, mentre voi proponete per l'Italia tariffe assai peggiori? E dove sono gli astii, gli attriti, dove è l'impotenza se non nell'ibrido sistema di cui, con inqualificabile leggerezza, voi volete imporre il primo esperimento all'Italia?

DA ROMA.

La crisi.

17 novembre.

(N. P.) — Al momento in cui vi scrivo nulla è ancora deciso sulla crisi al Ministero di grazia e giustizia.

Quello che nessuno osa più mettere in dubbio si è che Ferraccù è dimissionario e che si concerta la successione, ma il nome del successore si dibatte ancora fra tre o quattro, dai quali, come vi ho telegrafato, spiccano l'Eula ed il Taiani. Notate come gli organi ufficiosi tacciono assolutamente su questa crisi, così che qualche giorno fa alle nostre bene informate assicurazioni, secondo le quali già si constava che Ferraccù era dimissionario, opponevano i più sdegnosi dinieghi...

[illegible] andato a prestar fede a certi organi i quali si ridono il leggito persino se il corrispondente di un giornale riesca a sapere che Depretis è stato colpito più grave del solito!... Figuratevi se Depretis può ammalarsi senza che gli organi... [illegible]

Dunque la crisi è finora allo *statu quo*, vale a dire nello stadio in cui si fanno tutte le supposizioni immaginabili, le quali, naturalmente, sono sempre le une *migliori* delle altre, finchè gli avvenimenti vengano poi a dimostrare... magari il contrario.

Siamo ridotti, del resto, a tale stato di confusione governamentale, abbiamo innanzi tali precedenti, e ci troviamo al cospetto di tali improvvisate per opera di chi tiene in mano le cose del Governo, che in nessun tempo mai deve essere stato così difficile fare il profeta parlamentare come adesso.

Chi può calcolar nulla su ciò che Depretis intende di fare? Dopo il nuovo amoreggiamento colla Destra che ha portato di nuovo al Gabinetto il Ricotti, si potrebbe, senza incongruenza, supporre che Depretis voglia accettare l'Eula? L'Eula può conciliarsi cogli amici dell'*Opinione*, della *Rassegna* e della *Perseveranza* che sono pure oggidì gli amici di Depretis? E ben vero che oramai per Depretis la nuova massima è che i nemici degli amici sono suoi amici.... Ma chissà che pure il presidente del Gabinetto non ricorra anche a questa piccola nuova improvvisata proprio per tappar la bocca a chi appunto gli rinfaccia di preparare il terreno al Minghetti ed al Bonghi... Ma acconsentirà egli, l'Eula, a entrare nel Gabinetto colla intonazione [illegible]? Egli, che ha rifiutato parecchie altre volte quando la sua situazione sarebbe stata più chiara e decorosa, vorrà piegarsi ora a raccogliere l'eredità di Ferraccù carica di tanti oneri e senza beneficio d'inventario quale gliela vorrebbe dare Depretis? Non si sa poi quello che ci possa essere di vero nell'altra offerta che si dice sia stata fatta all'Eula, circa, cioè, il seggio presidenziale del Senato. Prima di tutto pare a me che se Depretis è realmente intenzionato di chiamar l'Eula al Gabinetto non deve essere tanto ingenuo di mettergli innanzi contemporaneamente l'alternativa di una seconda proposta, che certo l'Eula si affretterebbe ad accettare a preferenza dell'altra, non fosse altro che per sottrarsi ai rischi troppo grossi della prima. Quanto poi alla probabilità che l'Eula possa davvero salire al seggio della presidenza in Senato, vi ha chi a ragione ne dubita forte, come vi ho sommariamente telegrafato. Ricordatevi delle sedute del 14 e del 15 luglio del 1870. Si discuteva la famosa legge dei punti-franchi in Senato. Presiedeva il vice-presidente De Filippo, in assenza del presidente Pasolini e dell'Eula, vice-presidente di nomina più anziana. La legge sui punti-franchi era rigettata e, dichiarando chiusa la seduta tempestosissima, il De Filippo si copriva ed usciva. Ricci, Pepoli, Cabella (vedete i resoconti delle sedute), urlano che la votazione non fu giusta; il Senato italiano par cambiato per un momento in un Parlamento americano... Eula, che era arrivato da poco, scende dal suo posto e va ad occupare quello della presidenza. Intima al segretario di far l'appello nominale dichiarando che, quale presidente, egli riapre la seduta. E fra gli applausi e i tumulti la seduta si riapre davvero e si delibera di ripetere la votazione sulla legge, il che ha poi luogo nella successiva seduta del 26 nella quale la legge *veniva approvata* con 114 voti contro 102... Voi non avete bisogno che io vi ricordi che di quei senatori che combattevano la legge ve ne sono ancora molti oggidì e ve ne sono molti altri che la pensano come loro. Tutti costoro possono avere dimenticato il piccolo colpo di Stato del vice-presidente di otto anni fa?.... E, proprio ora, oserà il Depretis disgustarsi con loro?...

* * *

Tornando alla successione Ferraccù, e notando che se ci sono molte difficoltà per l'Eula, non ce ne sono meno pel Taiani — e forse più ancora per questo che per quello, specialmente per l'avversione che inspirerebbe nella magistratura il ritorno di questo *terribile* fra i ministri di grazia e giustizia — fra coloro che conoscono meglio l'indole di Depretis si crede generalmente che la crisi non si risolverà che dopo l'apertura della Camera. Per qualche giorno ancora Ferraccù non potrà resistere alle preghiere del presidente, al quale importa troppo di ripresentare alla Camera che si riapre un Gabinetto meno rappezzato dalle avarie che sia possibile. Del resto Ferraccù, deciso ad andarsene, pare a'tresì [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(32)

MISS LAURA
LA SALTATRICE

ROMANZO
di
JULES CLARETIE

Riservato ogni diritto
di traduzione e riproduzione

VII.
Il marito.
Seguito

Il giorno seguente, quando l'alba penetrò nella camera attraverso le imposte di legno, Marziale andò a cercare la piccola Marta e la portò a Laura ancora a letto.

— Tieni, Laura, abbraccia la delfina.

— Ecco, — diss'ella, — quando l'avrò così a Parigi, sarò contenta. Non sarò più sola.

— Pazienza, — disse Marziale. — Si invecchia anche molto presto.

Egli restò quasi tutto il giorno al fianco di Laura, guardando con una curiosità e una commozione sempre nuova la piccina, che, posta sur una gran sedia di paglia, mezza seduta, mezza coricata, teneva nelle sue mani la vesticciuola che alzava e portava alla bocca, mentre agitava in aria i suoi piedini calzati di bianco. Poi lasciava cadere le braccia, muoveva le mani, sorrideva di un sorriso muto e buono che le dava un'aria maliziosetta. Di tanto in tanto grida di gioia partivano da quella boccuccia fresca, mentre Marta batteva i piedi l'un contro l'altro. Sembrava tutta gioia; come era tutta rosea. Poi una immensa disperazione succedeva a quel movimento, a quella baldanza, a quei sorrisi, disperazione a cui poneva termine la venuta di Francesca Rochette, verso la quale si dirigeva lo sguardo della bambina. Una goccia di latte e le lagrime cessavano.

Ogni volta che la balia allattava la piccola Marta, Laura provava ancora quel piccolo sentimento di dispetto geloso che aveva già provato quando la nutrice era venuta a prenderle la bambina.

Marta non stava volentieri, d'altra parte, nelle braccia della madre. Ella gridava subito, volendo la piccola Luigia o Francesca.

— Quando l'avrò, ella mi amerà, non è vero? — domandò Laura a Marziale che si mise a ridere.

Questa seconda giornata passò ancora abbastanza rapidamente. La sera, giocarono alla tombola coi Rochette; Marziale perdette alcuni soldi.

Egli era felice.

— Chi è disgraziato in amor... — diceva egli.

Si fermava; ma Rochette, terminando la frase, completava bentosto il proverbio:

— ..... Non giuoca a carte!

Laura trovava maleducato il fittaiuolo.

Il giorno seguente dovevano uscire, visitare i dintorni, Stains, andare fino a Saint-Denis, visitare le sepolture. Durante la notte cadde la neve.

— Che importa? — disse coraggiosamente Laura; — usciremo lo stesso!

— Ma è impossibile, — disse Rochette.

— Impossibile?

— Guardate.

Egli condusse i *parigini* alla soglia della porta, e mostrò loro la campagna. La neve, caduta nella notte, copriva i campi di una gran tovaglia bianca, da cui si staccavano, come tanti aghi neri, i ramoscelli degli arbusti, gli sterpi dei cespugli. Qua e là apparivano spiazzi neri, zolle di terra o legumi che rompevano la bianchezza immensa. L'acqua gelata formava come degli strati solidificati in fondo ai ruscelli e nei fossi. In lontananza, in una specie di tinta indecisa, di un grigio biancastro.

Il cielo si confondeva coll'orizzonte, pianura o monticello, e non offriva più che l'impressione di una scena senza fondo, come avvolta nella stoppa. Ed era qualche cosa di tragico quando si vedeva in quella solitudine qualche creatura umana, il cui nero profilo si staccava nettamente su quel fondo di neve, e che camminava, sotto il triste cielo [illegible] e grigio, un contadino che andava, non si sapeva dove, laggiù, lontano, verso qualcuno di quei villaggi addormentati dal freddo, e i cui tetti sparivano sotto la coperta bianca, giacchè le tegole sole lasciano fendere la neve che il mattone conservava più lungamente.

Scorgendo un tale paesaggio, quell'orizzonte tetro, Laura indietreggiò e guardò Marziale con l'espressione di un naufrago che sul suo pezzo di tavola non vede intorno a sè che il mare, e [illegible] spaventata:

— Ma allora, — ella disse, — noi siamo prigionieri qui?

— Presso a poco, — fece Marziale allegramente.

— E tu ridi, tu? Brrr! Ma è spaventevole! Io mi annoierò a morte!

— Già! — disse Marziale.

Ella cercò di farsi animo, di divertirsi in quella casa che le pareva lugubre, procurò di passare la giornata scherzando con la piccola Marta. Domandò libri, non vi erano che vecchi almanacchi che davano ufficialmente la stagione della seminagione e le date dei mercati dei dintorni di Parigi. Allora ella esitò un momento, temendo un po' di recar dispiacere a Marziale; poi gli disse, strofinando contro lui la graziosa testa bionda i cui occhi supplicavano:

— Ascolta, Marziale, è bella la campagna, quando si può uscire, ma è molto triste, vedi, quando è come ora. Ho baciato le care guance della bimba.... Mi pare che la abbia fatto ora una provvista di baci presi sulla sua pelle. Abbiamo ancora due giorni di congedo... Li passeremo forse qui, di'?

Ella era così carezzevole e così incantevole, e la sua voce era così inquieta, quasi paurosa, che Marziale, a cui queste parole davano un leggero colpo al cuore, non si sentì il coraggio di resistere, di condannare Laura a rimanere in quella casa di affittaiuoli, con un simile orizzonte, quasi sinistro, sotto gli occhi.

— Laura, — disse egli intanto — vi è la neve al di fuori; ma qui, al dentro, vedi, vi è Marta!

— Io adoro la nostra Marta — rispose ella — ma due giorni ancora qui... due lunghi giorni! Oh! avrò freddo fin nelle ossa!

— Allora vuoi partire?

— Vuoi che ti dica ciò che voglio?

— Sì.

— Ebbene: voglio che tu mi conduca al teatro..... sai, a vedere questo spettacolo sublime... alla *Gaîté*... Ascolta. Pranzeremo alla trattoria, al *Palais-Royal*, l'uno accanto all'altra, e dopo andremo a divertirci. E ti ricordi come lo ritengo i motivi? Domani e i giorni seguenti li canterò i pezzi. Sarebbe tanto grazioso. È vero, Parigi mi annoia! ed ora, è singolare! ne ho sete.

— Partiamo — rispose semplicemente Marziale.

Egli disse a Francesca Rochette che partirebbero la sera stessa. La nutrice prestò a Laura le *galoscie* per andare fino alla stazione (con tutto il cammino che si poteva fare), e la giovane donna coi piedini negli zoccoli, si divertiva a farli battere sulle pietre della sala bassa.

— Andiamo!... — disse ancora Marziale con un sospiro.

Egli abbracciò la piccola Luigia, *la birichina*, e attese che Laura avesse divorato di carezze le guancie di Marta per deporvi un bacio, un lungo bacio, tenero, paterno e virile, in cui il bravo giovane mise tutta la sua anima.

Poi, stringendo la mano a Giacomo Rochette e mostrando semplicemente alla balia la culla della piccina, partì, col cuore gonfio, mentre l'affittaiuolo gridava da lontano a Laura, che traballava negli zoccoli:

— Guardate di non cadere! di non scivolare! E deponete le galoscie alla stazione; andrò a prenderle domani!

Laura aveva tanta gioia al ritorno quanta febbre aveva avuto alla partenza; ella guardava dal finestrino del *wagon* la campagna sepolta sotto la neve, ed era contentissima di fuggire, mentre Marziale, senza amarezza, ma col cuore grosso e l'anima triste pensava alla bambina che aveva da poco lasciata, e riflettèva, scuotendo la testa e rivedendo il fresco viso di Marta, coricata nella culla bianca dalle cortine azzurre:

— Ma due giorni di più colla piccina, due giorni, sarebbe stato molto meglio che partire.

(Continua)